

*Da Nancy Davis, rielaborazione Bertoni*

## VOGLIA DI TENEREZZA

---



C'era una volta un topo, Gino e una topolina Gina che vivevano in una piccola tana.

Una fredda mattina, mentre i due topolini facevano colazione, qualcuno bussò alla porta. "Posso entrare?" domandò una voce acuta, e da dietro la porta s'affacciò un muso lungo e sottile. Era quello di Ernesto, il porcospino. "Ma certo, entra!"- rispose Gino.

A Gino e Gina, stava simpatico Ernesto, ma avevano anche un po' paura di lui perché i porcospini hanno tantissimi aculei e quelli di Ernesto erano sempre dritti, dritti anche nelle situazioni tranquille.



Ernesto, a fatica, riuscì ad entrare e subito i suoi numerosi pungiglioni si drizzarono di colpo. Questo preoccupò Gino e Gina perché a loro piaceva abbracciare i loro amici, ma con Ernesto questo non era possibile per via dei suoi spilli, così non gli rimaneva che stare distanti da lui.

Mentre erano tutti e tre nella tana, al sicuro e al riparo, Gino e Gina, notarono che le spine di Ernesto continuavano a tremare. "Cosa c'è che non va?"- domandò Gino. "Fa così freddo"- esclamò Ernesto, "dove abito io ha perfino nevicato, così mi sono raggomitolato come una palla e sono rotolato giù dalla collina per ripararmi al calduccio nella vostra casetta".



Gino e Gina fecero notare ad Ernesto che se i porcospini si trovano in pericolo, hanno due modi per togliersi dai guai: per prima cosa possono alzare i loro aculei se un altro animale li minaccia, in modo che niente e nessuno possa avvicinarsi a loro; mandando un messaggio chiaro: "state alla larga!", un po' come fanno i bambini quando si arrabbiano. Seconda cosa possono raggomitolarsi su se stessi fino a diventare come una palla per rotolare e scappare via dal pericolo.

Nonostante Ernesto fosse ormai al caldo e al sicuro, continuava a tremare, così Gina e Gino decisero di rischiare e si avvicinarono a lui, ma le sue punte gli fecero male. I topolini si rattristarono perché se solo avessero potuto stringersi a lui, lo avrebbero potuto scaldare.

I topini per il dispiacere non riuscirono a dormire e pensarono come fare per risolvere il problema tutta notte.

La mattina seguente Gino e Gina cercarono di spiegare a Ernesto che i suoi pungiglioni non servono nelle occasioni in cui si è al sicuro e si è tranquilli, mentre lui, invece, li tiene dritti in ogni momento. I topolini gli dissero che così facendo, a loro toccava stare distanti da lui più di quanto avrebbero voluto, non potendo così dimostrare il loro affetto.

I topini dissero ad Ernesto che non era il caso di essere sempre così “spinosi”, ad esempio quando è in casa loro, può provare a rilassarsi per un pochino e abbassare i suoi aculei perché lì nessuno gli avrebbe fatto del male.

Ernesto provò, ma le sue punte erano rimaste tese così a lungo che non si mossero di un millimetro. “Non so cos’altro fare”- disse Ernesto “è come se nella vita le mie punte fossero sempre rimaste dritte”. Gino e Gina dissero ad Ernesto di chiudere per un attimo gli occhi e di immaginarsi che un lupo feroce lo stesse per mangiare, appena Ernesto chiuse gli occhi, i suoi aculei, che erano già dritti si rizzarono ancora di più.

Gino e Gina dissero poi ad Ernesto di immaginarsi un posto sicuro o un momento tranquillo come la sua tana in una bella giornata. Non appena Ernesto si immaginò la scena le sue punte iniziarono a rilassarsi un pochino. Gino e Gina gli consigliarono di immaginare, tutte le mattine appena sveglio e tutte le sere prima di andare a letto, posti o situazioni in cui occorre che le sue spine stiano su e poi a posti e situazioni in cui dovrebbero rilassarsi e restare giù, come quando è con loro.



Qualche settimana più tardi, mentre Gino e Gina stavano facendo colazione qualcuno bussò alla porta della loro tana. Un naso lungo e snello comparve alla soglia e disse “Posso?”, era Ernesto che riuscì ad entrare facilmente in casa dato che le sue spine erano distese e rilassate. I topolini lo abbracciarono senza paura di essere punti. Gino e Gina fecero notare ad Ernesto, come non stando sempre sul chi va là, ci si possa avvicinare e abbracciarsi senza timore. Ernesto, per ringraziare i topolini per averlo aiutato, gli insegnò ad appallottolarsi e tutti e tre rotolarono lungo la collina.